

*Il Giornale*, 6 giugno 2010-06-06

Silvio Ramat

## Un'autobiografia in campo lungo

(estratto)

[...]

Morto nel 2006, novantatreenne, all'attivo una dozzina di romanzi (i più fortunati *Rosso veneziano*, 1959, e *Il ponte dell'Accademia*, 1968), Pasinetti è stato «di casa» in almeno due città: la sua Venezia e Los Angeles, insegnandovi, alla Ucla, per più di sette lustri. E proprio Los Angeles ha affidato a Venezia varie carte di lui, incluse quelle del libro che esce oggi, introdotto e curato da Silvana Tamiozzo Goldmann: *Fate partire le immagini* (Antenore, pagg. XXVIII-109, euro 16). «Immagini» di una autobiografia che, avviatasi da frammenti memoriali della puerizia (Caporetto e i suoi contraccolpi) legati alle figure dei genitori e dei nonni (quello materno, Guglielmo Ciardi, pittore celebre, trasmise i segreti del mestiere alla figlia Emma), esibisce peraltro, fino all'ultima pagina, una straordinaria libertà di movimento. La cronologia lineare s'interrompe, vi si schiudono larghe parentesi, ora rivolte all'indietro ora sbilanciate in avanti, di materia troppo succosa perché se ne possa tacere.

«Rientro in zona...», «Qui m'accorgo di essermi perso di vista...»: formule del genere, reiterate, segnalano la scioltezza della fantasia di un uomo che ogni tanto cerca pur di convincersi: «lo devo sempre tener presente che sono molto anziano e ho nella memoria immagini di tempi e di fatti davvero lontanissimi». Tempi, fatti; e personaggi. Aneddoti ricavati dal terreno familiare e delle amicizie; figure pubbliche alcune (il presidente irlandese Eamon De Valera, Mario Praz, Enrico Fermi...), molte altre non pervenute alla fama. Lungo il processo «educativo» di Pier Maria si sorride volentieri: il «comico» nasce con le più remote risonanze del dialetto natio e prosegue, faccio un esempio, nell'inquadratura delle gondole, verniciate apposta in grigio, che trasportano i gerarchi fascisti sul Canal Grande.

[...]